

# Vacilla un altro mito degli esperti Più miocarditi da vaccini che da virus

Uno studio conferma che, nei maschi under 40, i problemi al cuore aumentano più col siero che con l'infezione. Intanto, altre ricerche rimettono in dubbio il nesso tra Sars-Cov-2 e infiammazioni alle membrane cardiache

di ALESSANDRO RICO



■ Ricordate il monito degli esperti ai giovani, spaventati dal rischio di miocarditi e pericarditi post vaccino? Correte all'hub, esortavano, perché il pericolo di infiammazioni cardiache è superiore dopo il Covid rispetto a dopo l'iniezione. Eppure, come su molti altri che ci sono stati propinati apoditticamente, anche su questo dogma esiste un vivace dibattito scientifico.

## «QUANTIFICARE I PERICOLI»

Cominciamo da un recente studio, uscito su *Circulation*, rivista specializzata nelle malattie cardiovascolari. L'indagine, condotta sui vaccinati dai 13 anni in su in Inghilterra, fino a metà dicembre 2021, conferma per l'ennesima volta l'incremento dell'incidenza di miocarditi, in particolare negli uomini al di sotto dei 40 anni e specialmente a 28 giorni dalla seconda dose di Moderna. Un aspetto molto importante della ricerca è che essa dimostra una connessione delle miocarditi non solo con i preparati a mRNA, ma anche con il farmaco ad adenovirus, cioè Astrazeneca.

Sono gli stessi autori dello studio a sottolineare che, «complessivamente, il rischio di miocarditi è maggiore dopo l'infezione che dopo l'inoculazione», ma che è opportuno soppesare l'utilità del vaccino per gli under 40: «Sebbene il beneficio netto della vaccinazione non debba essere definito solo in rapporto al rischio di miocardite, quantificare tale rischio è importante, soprattutto nei giovani, che hanno meno probabilità di essere colpiti dalla malattia grave con l'infezione da Sars-Cov-2». Un

## EPISODI A NEW YORK COLLEGATI AL CEPPRO PROVENIENTE DA ISRAELE E REGNO UNITO



## L'OMS EUROPEA: «TROPPI CASI DI POLIOMIELITE, BISOGNA IMMUNIZZARSI»

■ Hans Kluge, direttore dell'Oms Europa, lancia l'allarme sui casi di poliomielite, rilevati a New York e collegati

al ceppo virale di Israele e Regno Unito. La soluzione è la solita: «Tutti coloro che non sono vaccinati», ha detto Kluge,

«o i cui figli hanno saltato le vaccinazioni programmate, dovrebbero effettuarle prima possibile» (foto Ansa).

approccio cristallino, laico, equilibrato, ben distante dalla propaganda terroristica con la quale, per mesi, insieme al ricatto del green pass, milioni di italiani sono stati trascinati all'hub e denigrati come negazionisti o assassini, se esitavano a porgere il braccio.

Sarebbe poi utile approfondire la questione del nesso tra il coronavirus e le infiammazioni alle membrane del cuore. In fondo, è il motivo per cui abbiamo invitato i ragazzi a vaccinarsi.

Uno studio israeliano, uscito lo scorso aprile sul *Journal of clinical medicine*, esaminava l'incidenza delle miocarditi e delle pericarditi in quasi 200.000 pazienti Covid non vaccinati. Il risultato era sor-

## ANNUNCIO DI EMA

### Parte l'esame dei farmaci anti Omicron 4 e 5

■ Sul suo profilo Twitter, Ema, l'Agenzia europea del farmaco, ha annunciato di aver iniziato a valutare la richiesta di autorizzazione presentata da Pfizer per una versione bivalente del vaccino Comirnaty, adattato per coprire, oltre che dal ceppo originario del Sars-Cov-2, anche dalle varianti Omicron 4 e Omicron 5.

prendente: «I nostri dati», si leggeva nel paper, «suggeriscono che non c'è alcun aumento nell'incidenza di miocardite e pericardite nei pazienti che si sono ripresi dal Covid-19, a confronto» con il gruppo di controllo dei non infetti, composto da quasi 591.000 adulti, abbinati per sesso ed età. Il rapporto di causalità di questi disturbi con il Sars-Cov-2 non pare così solido come si è sempre sostenuto. Quello d'Israele è un esempio isolato? Non si direbbe.

Nel numero di luglio del *Journal of cardiovascular medicine* è stato inserito un saggio, vergato da un gruppo di scienziati che operano nel nostro Paese. L'analisi è limitata alle province di Pisa, Lucca e

Livorno, ma è stimolante, perché paragona i tassi d'incidenza di miocarditi e pericarditi nel periodo pre Covid a quelli registrati durante la pandemia, fino a maggio 2021. Cioè, quando la popolazione più giovane - più esposta agli effetti collaterali cardiaci dei vaccini - non era ancora stata massicciamente inoculata. Ebbene, anche stavolta le conclusioni lasciavano interdetti: «L'incidenza annuale di miocarditi era significativamente più elevata nel periodo pre Covid che in quello Covid», con una «riduzione netta del 27% dei casi». Ed essa si è abbassata in modo ancora più sensibile nella classe d'età 18-24 anni. L'incidenza delle pericarditi, invece, è rimasta sempre sostan-

zialmente invariata. Dunque, sia la popolazione generale, sia i ragazzi, si ammalavano di più di miocardite prima della comparsa del coronavirus. Allora, ci domandiamo noi, come mai i televirologi si sono profusi in accorati appelli pro puntura, spiegando che i giovani rischiavano più infettandosi che vaccinandosi?

E non finisce qui. All'inizio del 2022, su *Annual review of medicine*, era comparsa una relazione sulle miocarditi da Covid « clinicamente sospette » e « provate da una biopsia ». All'epoca, gli autori della revisione ribadivano che non c'era ancora « una prova definitiva derivante da biopsia endometriale/autopsia che il Sars-Cov-2 causi un danno diretto al miocardio in associazione con miocardite istologica ». Gli scienziati, quindi, esortavano a impiegare criteri medici più rigorosi, per evitare « un'inaccurata stima dell'incidenza di miocarditi basata su diagnosi errate ». D'altronde, alcuni mesi prima, una ricerca compiuta su materiale autoptico, pubblicata su *Cells*, aveva portato a concludere: « Al di fuori del tratto respiratorio, non è stato possibile attribuire nessuna specifica alterazione (istomorfologica all'infezione da Sars-Cov-2 ».

## EVENTI FATALI

Naturalmente, tutto ciò non significa che non esistano miocarditi e pericarditi da Covid. Vuol dire solo che, su questa malattia, forse non si sa ancora abbastanza per pronunciare sentenze mediatiche, spacciate per inscalfibili verità scientifiche. Sui vaccini negli under 40, un po' di prudenza in più non avrebbe guastato. L'altro ieri, ad esempio, l'ex Cts Sergio Abrignani pontificava: « Non c'è stato alcun evento avverso mortale direttamente associato ai vaccini a mRNA ». Se avesse letto il *British medical journal* di maggio 2022, sa avrebbe che nel Regno Unito erano stati segnalati 4 decessi da miocardite post vaccino, negli Usa 62, nell'Ue 56. Il nesso causale, è ovvio, va stabilito con certezza. E nel frattempo? Non è che, con la scusa di Centaurus e dell'ondata autunnale, a qualcuno verrà in mente di proporre ai giovani un'altra tornata di punturine?

# Quarantena light, attesa la circolare

Il Consiglio superiore di sanità chiede di ridurre l'isolamento a 5 giorni e, nelle lunghe positività, da 21 a 15. Ma l'ordinanza langue. E altri Paesi hanno già liberato i contagiati

di **FLAMINIA CAMILLETI**

■ C'è grande attesa per la circolare del ministero della Salute sulle nuove disposizioni Covid. Si potrebbe ribattezzare la circolare Godot, citando il dramma dell'assurdo firmato da **Samuel Beckett**. Da mesi, infatti, si chiede di rivedere le norme di isolamento, accorciando i giorni o eliminandoli almeno per chi non ha sintomi, da settimane si attendono le nuove misure, ma sembrano non arrivare mai.

Lunedì si è riunito il Consiglio superiore di sanità per emettere un parere circa la nuova quarantena. Solo a quel punto il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, dovrebbe firmare,

con calma e per piacere, una nuova circolare. Secondo alcune indiscrezioni la quarantena dovrebbe passare da 7 giorni a 5 giorni se si risulta senza sintomi da almeno 48 ore e con test negativo. Queste misure, ammesso che arrivino, si introdurranno con una stagione di ritardo rispetto agli altri Paesi, dove già ad inizio estate si allentava tutto. All'estero, infatti, quasi ovunque le restrizioni sono quasi completamente sparite. In Spagna e Inghilterra per i positivi non è più previsto l'isolamento. In Svezia e Austria la quarantena si è ridotta a cinque giorni, come negli Stati Uniti e in Germania dove però è ancora richiesto il tampone con esito

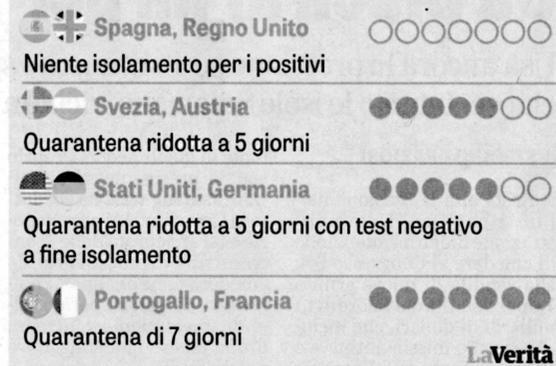
negativo finale.

Questa variazione potrebbe infatti risultare quanto meno inattuale, c'è già infatti chi spinge almeno a levare il test di uscita come accade già in altri Paesi con l'idea di poter uscire con mascherina Ffp2 in assenza di sintomi. La quarantena della positività lunga che oggi obbliga a un isolamento di 21 giorni (dal quale si può uscire anche senza test negativo) dovrebbe scendere a 15 giorni, forse 10. È assurdo pensare che ancora oggi per i vaccinati con terza dose booster o che hanno completato il ciclo vaccinale da meno di 120 giorni e per guariti da meno di 120 giorni l'isolamento duri 7 giorni, con un test antigenico o molecola-

re negativo alla fine del periodo. Mentre, per i non vaccinati o i vaccinati che hanno completato il ciclo vaccinale da più di 120 giorni e per i guariti da più di 120 giorni, l'isolamento dura 10 giorni con un test antigenico o molecolare negativo alla fine del periodo.

In sostanza cambierebbe molto poco, continueremo ad avere persone perfettamente sane costrette a casa due settimane inutilmente nei casi di lunga positività e continuerà l'odiosa routine del tampone, che di fatto è un certificato di libera circolazione. Insomma, **Speranza** non molla e forse questo è un modo di lasciare una traccia al governo che verrà, un'ultima circolare per segnare il territorio

## COME FUNZIONA ALL'ESTERO



e ribadire ancora una volta che sotto la sua direzione, il ministero della Salute, non ha fatto altro che emanare disposizioni liberticide. Misure di cui ancora adesso, nonostante la bassa letalità del virus, non riusciamo a liberarci.

Da metà luglio tutti i giornali riportavano l'intenzione del ministero di ridurre la durata della quarantena,

in linea con la gran parte dei Paesi europei, ma si scriveva: «**Speranza** vuole aspettare ancora qualche giorno per far raffreddare la curva epidemiologica». Qualche giorno che è diventato qualche settimana. Quindi c'è attesa, ma neanche troppa perché in effetti già sappiamo come finirà. Con **Speranza**, liberi mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA